



### Cari amici,

Nel mese di luglio, nella regione del Cono Sud, si sono svolte diverse esperienze missionarie con adolescenti e giovani legati al Movimento Giovanile Salesiano. I vari gruppi giovanili e le diverse esperienze missionarie inserite nel progetto del Volontariato Missionario Salesiano sono un bel modo per presentare ai giovani il vero volto della Chiesa "in uscita": una realtà ecclesiale aperta e accogliente, in cui si promuove la comunione e la partecipazione.

La prospettiva missionaria della Pastorale Giovanile contribuisce a una cultura della solidarietà e della testimonianza dell'amore di Dio per le persone più diverse, specialmente per i giovani più vulnerabili. Si tratta di assumere la dimensione missionaria della propria vita, che scaturisce dall'incontro con Gesù e si nutre dell'esperienza della Spiritualità Giovanile Salesiana. Tali esperienze missionarie sono terreno fertile per la maturazione e il discernimento vocazionale dei nostri giovani.

*Sérgio Ramos de Souza*

■ Don Sérgio Ramos de Souza,  
SDB Coordinatore Regionale  
per l'Animazione Missionaria,  
Regione Cono Sud

## Missionari: Profeti, non Messia



Dopo la risurrezione di Gesù, egli ordinò ai suoi discepoli di andare, fare discepoli, battezzare e insegnare con la certezza che sarebbe stato sempre con loro (Mt 28,18-20). Il comando di Gesù a tutti i suoi discepoli ci porta a capire che con il nostro battesimo **siamo discepoli missionari** inviati a condividere il Vangelo con tutte le persone in ogni occasione. Infatti, la missione di condividere il Vangelo e di offrire loro il dono del battesimo fa parte della nostra identità di cristiani.

L'apostolo Paolo è considerato il più grande missionario che ha fondato comunità cristiane in varie parti dell'Asia, a Roma e in Spagna. Ma questo significa che ogni cristiano è chiamato a essere un missionario fuori dal proprio paese? Atti 13, 2-3 potrebbe fornirci un indizio: "Mentre adoravano il Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: 'Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati'. Poi, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li fecero partire". Così, mentre tutti i cristiani dovrebbero **avere l'ardore di condividere il Vangelo**, alcuni sono chiamati a uscire dal loro Paese o dalla loro cultura, mentre altri sono chiamati a rimanere e a condividere il Vangelo nel loro Paese d'origine.

'Missione' deriva da una parola latina che significa "inviare". Il missionario è colui che viene "inviato" per **condividere, comunicare e proclamare** il dono della fede e del battesimo. Il luogo non ha importanza. Potrebbe essere in qualsiasi continente o paese.

Nella Bibbia un profeta era colui che parlava in nome di Dio e con la sua autorità (Es 7,1). La sua missione è ricordare al popolo di Dio di essere fedele al suo impegno. Ogni **missionario è un profeta**, inviato a raccontare alle persone la salvezza di Dio attraverso Gesù Cristo.

Se un missionario non fa di questo la sua priorità, allora è solo un operatore sociale o un fornitore di servizi sociali, non diverso dalle varie organizzazioni umanitarie. Oggi la stragrande maggioranza delle persone associa immediatamente il lavoro missionario all'Africa, al lavoro sociale o alle foreste e alle giungle. Questa idea non è sbagliata, ma è troppo ristretta e non comprende pienamente tutto ciò a cui il missionario è chiamato. Inoltre, comporta il rischio che il missionario si preoccupi troppo di provvedere ai loro bisogni, come il messia che il popolo ebraico voleva che fosse Gesù. **In effetti i missionari sono profeti, non messia!**

■ Don Alfred Maravilla, SDB  
Consigliere Generale per le Missioni Salesiane

### PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

- A chi sono mandato ad annunciare il Vangelo come discepolo missionario?
- Quali sono le tentazioni che mi rendono messia invece che profeta?



# COME SI VIVE "L'USCITA MISSIONARIA" IN CILE

*Caro don Claudio, papa Francesco ci ricorda spesso che la Chiesa deve essere aperta a tutti. Com'è la situazione in Cile da questo punto di vista?*

Attualmente la Chiesa è in cammino di discernimento verso un'assemblea ecclesiale che ci sarà ad ottobre e avanza nel processo sinodale convocato da Papa Francesco per il 2023: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". In questo processo sono mostrate alcune sfide che segnano il cammino della Chiesa cilena nei prossimi anni, come le relazioni interpersonali, colpite da abusi, il clericalismo, il ruolo secondario delle donne e la scarsa partecipazione giovanile, nonché la proposta di un percorso di maggiore profondità e maturità intorno alla centralità della grazia battesimale.

L'impegno apostolico è cresciuto tra i più vulnerabili, che, in mezzo a situazioni di costante fragilità, sono stati ancor più colpiti dopo il flagello della pandemia. La chiesa si è distinta come parte della rete di sostegno a migliaia di migranti, a coloro che non hanno un tetto sopra la testa e a persone private della libertà.

*Un altro tema prediletto dal Papa è "l'uscita missionaria". Come risponde la vostra Ispettorìa Salesiana a questo atteggiamento?*

Con un costante atteggiamento di servizio tra i giovani più poveri del Paese, facendo sì che le presenze salesiane siano al servizio delle famiglie e delle classi popolari con proposte educative gratuite e di qualità.

Inoltre, l'apertura a nuove realtà, come il mondo universitario, e stabilirsi in settori sempre più vulnerabili attraverso cortili aperti con attività complementari alle loro alternative formali, che siano inseriti nei territori.

*Cosa si potrebbe fare per favorire il dialogo tra noi, i membri della Famiglia Salesiana, e i giovani fuori dalla Chiesa?*

La parola chiave è: presenza senza la distanza del giudizio. Essere presenti al di là degli interessi intraecclesiali. Nonostante vi sia un divario crescente tra i giovani e la Chiesa, la spiritualità salesiana ha una qualità unica che permette di ridurre questa distanza: entrare in empatia con le loro ricerche e i loro bisogni superando interessi di reclutamento, senza un giudizio preventivo che accresca la sfiducia tra giovani e adulti.



**Don Claudio Cartes, SDB**

**Cileno** di 39 anni. Salesiano perpetuo dal 2009 e sacerdote dal 2011, attualmente direttore della prima casa salesiana del Paese: **Concepción**.

Membro del Settore di **Pastorale Giovanile** come riferimento in America per la Scuola Salesiana (ESA) e per i Centri di Formazione Professionale.

Per 6 anni è stato **Delegato** per la Pastorale Giovanile dell'Ispettorìa cilena, **cappellano dell'Università** Cattolica Salesiana e responsabile della pastorale del **Collegio Salesiano "San José"** della Patagonia cilena.

## M D R O F

### Affiliazioni religiose in America Latina

▪ Secondo un'indagine recente (*Statista, 2020*), circa il **57%** degli intervistati in **18 paesi** dell'America Latina ha confermato di essere **cattolico**.



**Cattolici 57,1%** • evangelici (non specificati) **19,1%** • nessuna fede **16,6%** • altri **7,2%**  
(• atei **1,1%** • evangelici pentecostali **1,1%** • avventisti **0,8%** • testimoni di Geova **0,8%** • credenti senza affiliazione formale a nessuna religione **0,7%** • evangelici battisti **0,4%** • mormoni **0,4%** • protestanti **0,3%** • culti afroamericani - Umbanda **0,3%** • agnostici **0,3%** • evangelici metodisti **0,1%** • altri **0,8**)

**OTTOBRE  
INTENZIONE  
MISSIONARIA  
SALESIANA**

**Per una chiesa aperta a tutti**

Per il dialogo e la comprensione nell'Ispettorìa Salesiana e nella Chiesa in Cile

Preghiamo per la Chiesa; sempre fedele e coraggiosa nella predicazione del Vangelo, la Chiesa sia una comunità di solidarietà, fraternità e accoglienza, sempre viva in un clima di sinodalità.

[Intenzione di preghiera di papa Francesco]

**CILE**

